

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 16/05/14

INDICE

Lavoratori Autoconvocati assemblealavoratori@libero.it
CONTRO LO SFRUTTAMENTO E LA PRECARIETA': INTERNALIZZAZIONE!

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
SUI FATTI DI GENOVA DEL 9 SETTEMBRE 2011: ARCHIVIAZIONE!

Marco Caldiroli marcocaldirolia@alice.it
INCENERITORE DI CASE PASSERINI: CONVEGNO DEL 17 MAGGIO

USB Perugia perugia@usb.it
TORINO 10 MAGGIO: UNA GRANDE E BELLA GIORNATA NO TAV

USB Perugia perugia@usb.it
10 MAGGIO: TORINO NO TAV

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
SUL LICENZIAMENTO DI RICCARDO ANTONINI

David Mattacchioni davidmattacchioni@gmail.com
REPRESSIONE DOPO LA MANIFESTAZIONE CONTRO IL CISAM

MD Alessandria movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it
IL TESTIMONE CHIAVE IN CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA NEL PROCESSO SOLVAY DI SPINETTA MARENGO

Clash City Workers cityworkers@gmail.com
CORTEO 17 MAGGIO A FIRENZE, UNITI ED INFLESSIBILI CONTRO IL JOBS ACT!

Fulvio Aurora fulvio.aurora@virgilio.it
MEDICINA DEMOCRATICA: COMUNICATO STAMPA

Piattaforma Comunista teoriaeprassi@yahoo.it
LA CAUSA DEL MASSACRO DI SOMA: IL MALEDETTO SFRUTTAMENTO CAPITALISTICO

Cittadini contro l'amianto nodiscaricadiamianto@yahoo.it
APPROFONDIMENTI: GLI INTRECCI DELLA POLITICA NELLA DISCARICA DI CAPPELLA CANTONE

Cobas taranto slaicobasta@gmail.com
PERCHÉ OPERAI E ABITANTI DEI TAMBURI DEVONO COSTITUIRSI PARTE CIVILE AL PROSSIMO PROCESSO ILVA

Comitato SpeziaViaDalCarbone speziaviadalcarbone@gmail.com
IL MINISTRO DELL'AMBIENTE IMPONGA A ENEL L'UTILIZZO DEL METANO AL POSTO DEL CARBONE

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
LETTERA APERTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL SUSANNA CAMUSSO

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com
SUPERATI I 200 MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO DALL'INIZIO DELL'ANNO

Nadia Del Sere nadiadelsere@libero.it
TRASPORTO PUBBLICO: ANCHE A FIRENZE VA SEMPRE PEGGIO

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com
IL SILENZIO ASSASSINO DELLA POLITICA E NON SOLO

Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com
UN ALTRO OPERAIO ILVA MORTO DI TUMORE: MA PER BONDI NON C'È NIENTE DA BONIFICARE

From: Lavoratori Autoconvocati assemblealavoratori@libero.it
To:
Sent: Friday, May 9 2014 1:29 PM
Subject: CONTRO LO SFRUTTAMENTO E LA PRECARIETA': INTERNALIZZAZIONE!

Contro lo sfruttamento e la precarietà: internalizzazione!

L'ultimo incontro in Confindustria tra azienda e parti sociali ha sortito gli effetti voluti dalla proprietà Almagia: grandi mobilitazioni in tutte le sedi, la proclamazione di uno sciopero con corteo nazionale e la "certezza" di un inatteso fronte comune, per battersi tutti insieme uniti "contro il cancro della delocalizzazione senza nessun tentennamento".

L'azienda, con un' oculata politica di "terrore" economico ha ribadito una crisi ormai difficilmente sanabile. "Tutta colpa del dumping e del fenomeno della delocalizzazione", tuona il presidente che manifesta preoccupazione per il mantenimento del perimetro occupazionale e più in generale avversione verso le politiche economiche dello stato: "uno Stato che permette che accadano situazioni come quella della Sietel a Milano con l'annientamento professionale di centinaia di persone incolpevoli senza muovere un dito, non è uno Stato che difende i propri cittadini".

Ben detto, peccato però che nell'ottobre 2012 egli stesso annientò e mise in CIGS circa seicento persone.

Poco prima dell'estate 2012, l'azienda per bocca del suo amministratore delegato, imputò ai propri dipendenti la colpa della crisi, non al "dumping". In quell'epoca redasse un documento dove si evincevano le ragioni che portarono alla mancata marginalità del centro: l'assenteismo, l'inefficienza operativa e l'invariata, sempre presente, bassa qualità. Si mandarono a casa centinaia di "fannulloni" spostando parte del lavoro in Calabria, aprendo una procedura farlocca di CIGS nella quale furono inseriti tutti i lavoratori scomodi, situazione poi sanata, è sempre utile ricordarlo, solo due giorni dopo l'accordo del 30/05/13.

Pensiamo sia utile ricordare gli eventi e soprattutto il reiterarsi di situazioni che nel corso degli ultimi dieci anni si sono puntualmente ripetute. Sembra paradossale sentire le critiche allo stato del padrone di Almagia, usufruttore senza sosta di ammortizzatori sociali, di una specifica finanziaria ai tempi delle stabilizzazioni, in pieno utilizzo di un contratto di solidarietà usato in modo insolito come leva di flessibilità inseguendo le curve di traffico.

Non da oggi il lavoratore di call center perde la sua dignità, ma gli è stata gradualmente tolta negli anni da CCNL e accordi sindacali al ribasso che oggi lo portano ad essere un vero e proprio lavoratore di serie B; in quale altro modo potrebbe essere definito un lavoratore che da anni è assunto a 4 ore, sottoinquadrato in termini di livello professionale, salariale e normativo, che anzi sta perdendo in modo sempre maggiore i suoi diritti.

In tutto questo, caro Tripi, quant'è grande la tua parte di responsabilità? Quel mercato feroce che genera dumping è un mercato alimentato e nutrito da imprenditori come te che sono diventati colossi anche grazie agli sforzi della forza lavoro, ma oggi evidentemente non garantiscono più quei margini degli anni d'oro e perciò vanno mandati a casa. Non sarà certo una classe politica, oggi come ieri, totalmente inadeguata, che ancora ha il coraggio di riproporre la ricetta della precarietà, per la cura del malessere del nostro comparto.

Gli unici attori della difficile ma possibile "RINASCITA" sono gli stessi lavoratori.

Pensiamo che in primis sia necessario pianificare una campagna mediatica che renda visibile chi effettivamente c'è dall'altra parte del telefono. Dobbiamo rompere il silenzio sulla composizione di tutto il personale che opera nel settore, lavoratori di società outsourcing, con le stesse responsabilità sui dipendenti di ENI, Comune di Roma, Alitalia, Trenitalia, Mediaset, di tutto il settore previdenziale ecc.

E' inaccettabile che i milioni di utenti-clienti non sappiano che chi li aiuta e fornisce assistenza da anni non è dipendente di quelle aziende pubbliche e/o private e che nella totalità dei casi

lavora per salari inadeguati e senza certezze occupazionali durature. Oggi le società nelle quali lavoriamo, richiedono qualità, professionalità, controlli sulle prestazioni, e tramite il nostro operato forniscono servizi sempre più dettagliati, utili e indispensabili. In cambio di cosa? In quale modo possiamo accettare verifiche, anche molto capziose sul nostro operato da soggetti che sono in tutto e per tutto convinti che il lavoratore di call center rientri a pieno titolo nel calderone del lassismo lavorativo di stato? Abbiamo una professionalità lavorativa ultra-decennale, un'esperienza nel trattare giornalmente con milioni di persone, facciamo valere questa nostra forza. Tanti di noi lavorano in pianta stabile da più di dieci anni per alcune commesse pubbliche, spesso avendo più professionalità degli stessi addetti degli enti pubblici a cui dovrebbero invece chiedere supporto.

D'altronde il nostro tempo lavorativo è in scadenza, alternative reali e praticabili all'orizzonte non se ne vedono.

Denunciamo l'invivibilità di un settore che non è più solo composto da giovani e che non può pensare di reggersi ulteriormente con questa precarietà di vita.

Reclamiamo l'internalizzazione nelle case madri o società in house di tutte e tutti i lavoratori che, oggi, sono impiegati, a vario titolo su tutte le commesse pubbliche o private a partecipazione pubblica.

Definiamo le modalità d'assunzione, nei casi più difficili facciamoci garantire una lista di preferenza in caso di bandi pubblici.

Rendiamo pubblico alla cittadinanza che quest'operazione è volta non solo a garantire una prospettiva più certa e degna per migliaia di addetti, ma è anche una misura atta a un risparmio di denaro pubblico, ammortizzatori sociali, sgravi ecc. che comunque alla fine si riveleranno solo sperpero senza un reale ed utile ritorno.

I passaggi con i politicanti di turno devono avere questo scopo e quest'obiettivo, non dobbiamo continuare a chiedere favori per chi comunque ha già deciso per noi.

Renderemo noto a breve il percorso che intendiamo seguire, un percorso possibile solo con la massiccia presenza dei lavoratori.

NOI L'ELEMOSINA NON LA VOGLIAMO!

LAVORO SICURO E DIGNITOSO PER TUTTI.

Comitato di Base Almaviva

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

To:

Sent: Sunday, May 11, 2014 8:37 AM

Subject: SUI FATTI DI GENOVA DEL 9 SETTEMBRE 2011: ARCHIVIAZIONE!

Il Giudice per le Indagini Preliminari ha accolto la richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero, pronunciata a suo tempo, disponendo l'archiviazione del procedimento a carico di Antonini Riccardo.

Di fronte alla richiesta di archiviazione del PM, l'avvocato di Moretti, Ricci, aveva presentato opposizione.

Il GIP, con ordinanza di archiviazione depositata il 2 maggio 2014, ha scritto che : "non si verificarono significativi episodi di violenza e nell'occasione non vi fu alcuna ingiuria o minaccia da parte di Antonini verso Moretti".

"Pertanto appare infondata la denuncia querela, sia sotto il profilo dell'inesistenza degli elementi costitutivi del reato di violenza privata, sia sotto il profilo del reato di diffamazione, atteso che nessuno ha ascoltate le ingiurie pronunciate all'indirizzo di Moretti da parte dell'indagato, riportate in querela".

La denuncia querela presentata da Moretti il 6 ottobre 2011 contro Riccardo Antonini è stata totalmente smentita, come gli stessi suoi testimoni della protezione aziendale che a Genova erano della scorta a Moretti.

La coscienza e la dignità hanno un prezzo, ma se stai sul libro-paga di Moretti, ovviamente...ogni commento è superfluo.

From: Marco Caldiroli marcocaldirol@alice.it

To:

Sent: Sunday, May 11, 2014 9:35 PM

Subject: INCENERITORE DI CASE PASSERINI: CONVEGNO DEL 17 MAGGIO

Invio la nota sulla iniziativa del 17 maggio a Sesto Fiorentino.

Saluti

Marco Caldiroli

LA PROVINCIA DA' IL "VIA" ALL'INCENERITORE DI CASE PASSERINI

QUALE FUTURO PER LA PIANA?

NE PARLIAMO CON GLI ESPERTI E I CANDIDATI A SINDACO DEL COMUNE DI SESTO FIORENTINO

Piazza della Chiesa 83, Sesto Fiorentino

sabato 17 maggio 2014

PRIMA PARTE

Impatti ambientali e sanitari degli inceneritori

9,00 Introduzione: Claudio Tamburini (Coordinamento dei comitati della Piana)

9,30 Marco Caldiroli (Medicina democratica) Lo Studio di impatto ambientale per l'impianto di Case Passerini

10,00 Annibale Biggeri (Università di Firenze) Le valutazioni epidemiologiche di impatto sanitario

10,30 Marco Paganini (Medicina Democratica) Inceneritore di Case Passerini: l'impatto sanitario nel breve e lungo termine

11,00 Marco Beneforti (Rete Rifiuti del WWF Toscana) Inceneritore e biodiversità a rischio nell'Oasi di Focognano

SECONDA PARTE

Le alternative all'inceneritore di Case Passerini.

Confronto con i candidati a Sindaco

14,30 Introduzione: Antonio Di Giovanni (Associazione Rifiuti Zero Firenze) Le alternative all'incenerimento dei rifiuti.

15:30 Interventi dei candidati a sindaco al Comune di Sesto Fiorentino

Le domande dei cittadini!

17,30 Conclusione dei lavori: Valeria Nardi (Coordinamento dei comitati della Piana)

From: USB Perugia perugia@usb.it

To:

Sent: Monday, May 12, 2014 9:14 AM

Subject: TORINO 10 MAGGIO: UNA GRANDE E BELLA GIORNATA NO TAV

In un clima surreale oggi a Torino abbiamo fatto una delle più belle e importanti manifestazioni No TAV lontano dalla nostra Valle.

Decine di migliaia di uomini e donne hanno manifestato in una Torino blindata oltremisura con centinaia di forze dell'ordine a presidiare anche i cestini, New Jersey a recintare il palazzo di giustizia e un'ostentazione di mezzi e uomini oltremodo.

Lo avevamo detto e come sempre lo abbiamo fatto, la manifestazione di oggi era una manifestazione per tutti, una manifestazione di tutti, una manifestazione in solidarietà a Claudio, Chiara, Mattia e Niccolò, per tutti i denunciati ed indagati (oltre 1.000), contro il reato di terrorismo.

Come sempre la tensione è stata fatta crescere ad arte nei due giorni precedenti, ma incurante di tutto e tutti il corteo ha pensato solo al suo obiettivo, quello che si era dato, quello che si era deciso tutti insieme nelle assemblee.

E' così è stato, metro per metro la manifestazione ha marciato con gioia e determinazione parlando con la città che ha dato un importante contributo in termini di partecipazione nonostante i divieti, il metrò chiuso e i pulmann devianti. Come sempre il cuore va buttato oltre l'ostacolo e così abbiamo riempito piazza Castello urlando forte le nostre ragioni, la solidarietà

per gli arrestati, la dignità delle loro madri e il programma per il nostro futuro: continuare la lotta resistendo, senza paura, con coraggio e con la ragione dalla nostra parte.
Toccanti gli interventi delle mamme di Mattia e Niccolò, così come quello di Haidi Giuliani.
In serata leggiamo il seguente comunicato della Polizia di Stato che annuncia il riconoscimento da parte del capo della polizia: "In esito ai servizi di ordine e sicurezza pubblica assicurati in occasione della manifestazione nazionale No TAV a Torino, il Capo della Polizia ha voluto personalmente esprimere il proprio riconoscimento per l'equilibrio e la professionalità dimostrate, collegandosi direttamente via radio con gli operatori impegnati nel servizio".
Tradotto: grazie che non avete caricato, a dimostrazione di chi crea tensione nelle manifestazioni No TAV. Tutto lo schieramento che abbiamo visto oggi era fuori luogo ed era solo l'espressione muscolare di chi difende gli interessi della lobby del TAV.
Lo ribadiamo: il movimento No TAV fa quello che dice.
Saremo stati 20.000, saremo stati 30.000 poco importa, siamo tutti colpevoli di resistere e siamo abbastanza per urlare ancora una volta, come fatto durante tutto il corteo: Grida forte la Valsusa, che paura non ne ha, sulle barricate sventola, la bandiera dei No TAV!
Chiara Claudio Mattia e Niccolò Liberi! Liberi tutti!

From: USB Perugia perugia@usb.it
To:
Sent: Monday, May 12, 2014 9:13 AM
Subject: 10 MAGGIO: TORINO NO TAV

Oggi 10 maggio 2014 anche dall'Umbria è partito un pullman per partecipare, a Torino, alla manifestazione "Colpevoli di resistere" promossa dal movimento No TAV. Il pullman è stato organizzato dal Comitato umbro contro le devastazioni ambientali, dai Cobas e dall'Unione Sindacale di Base umbri.

La partecipazione alla manifestazione di Torino nasce dal collegamento diretto tra le lotte dei numerosi comitati umbri contro le devastazioni del territorio (No tubo, No inceneritori, No autostrada Orte/Mestre, No alla privatizzazione dell'acqua e della terra, No alle centrali a biomasse e biogas, No all'alienazione dell'Isola Polvese) e le lotte del sindacalismo di base e dell'autorganizzazione contro l'attacco da parte dell'economia neoliberista ai diritti e al salario dei lavoratori, contro le privatizzazioni dei beni comuni come le scuole, i trasporti e la sanità e contro il tentativo di precarizzare le nostre esistenze. ci opponiamo alla criminalizzazione delle lotte sociali per cui viene accusato di terrorismo chi, legittimamente, difende il territorio, i diritti, la vita.

Chiediamo la libertà e l'immediata scarcerazione di Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò.

Comitato Umbro contro le devastazioni ambientali
Confederazione Cobas Umbria,
Unione Sindacale di Base Umbria

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
To:
Sent: Monday, May 12, 2014 1:38 PM
Subject: SUL LICENZIAMENTO DI RICCARDO ANTONINI

SUI FATTI DI GENOVA DEL 9 SETTEMBRE 2011: ARCHIVIAZIONI

Il Giudice per le Indagini Preliminari di Genova ha accolto la richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero, disponendo l'archiviazione del procedimento a carico di Riccardo Antonini. Il PM aveva già formulato la richiesta di archiviazione il 13 giugno 2013.

Il 4 luglio 2013, l'avvocato dell'ingegner Moretti, dottor Emilio Ricci, depositava al Tribunale di Genova l'atto di opposizione alla richiesta di archiviazione.

Il GIP, con ordinanza di archiviazione depositata il 2 maggio 2014, ha scritto che: "Non si verificarono significativi episodi di violenza, nell'occasione non vi fu alcuna ingiuria o minaccia da parte di Antonini verso Moretti. Pertanto appare infondata la denuncia querela sia sotto il

profilo dell'inesistenza degli elementi costitutivi del reato di violenza privata, sia sotto il profilo del reato di diffamazione, atteso che nessuno ha ascoltate le ingiurie pronunciate all'indirizzo di Moretti da parte dell'indagato. Per questi motivi debba accogliersi la richiesta di archiviazione del PM e ne dispone l'archiviazione del procedimento".

La denuncia querela presentata da Moretti il 6 ottobre 2011 contro Riccardo Antonini è stata smentita, come smentite sono stati i testimoni di Moretti al processo a Lucca per la sua reintegrazione al posto di lavoro.

Quattro testimoni della "protezione aziendale" tra cui l'addetto stampa signor Federico Fabretti, il suo autista e gli altri giunti da Milano e Bologna per predisporre una sorta di scorta all'ingegner Moretti.

Due doverose precisazioni.

La prima su quanto dichiarato dalle Ferrovie dello Stato il 7 novembre 2011, giorno del licenziamento di Riccardo: "Contrariamente a quanto riferito da alcuni organi di informazione e al fine di ristabilire la verità dei fatti, si precisa che il signor Antonini è stato destinatario del provvedimento di licenziamento in particolare per le gravi ingiurie e i pesanti insulti rivolti direttamente all'Amministratore Delegato Moretti, nel corso di un dibattito pubblico".

La seconda precisazione, su quanto scritto e inviato alla stampa, nella fase del processo per la reintegrazione, dall'Ufficio Stampa FS a firma di Scheggi Flavio e Federico Fabretti: "Inoltre, in modo particolare, si precisa che Mauro Moretti, al contrario di quanto riportato, non ha formulato alcuna querela nei confronti di Antonini".

Ogni commento è, evidentemente, superfluo...

From: David Mattacchioni davidmattacchioni@gmail.com

To:

Sent: Monday, May 12, 2014 12:49 PM

Subject: REPRESSIONE DOPO LA MANIFESTAZIONE CONTRO IL CISAM

Cari compagni vi giro questo comunicato dal Collettivo universitario Auler fra i promotori della manifestazione, tenuta sabato 3 maggio a Pisa.

Saluti David

Scusate il poco preavviso, ma dati gli accadimenti degli ultimi giorni, pensiamo sia necessario dare una risposta il prima possibile, uniti. Viene disdicevolmente attaccato il diritto a manifestare, per questo chiediamo a tutte le realtà di Pisa di venire domani, Martedì 13, alle 18.00 in aula R per discutere insieme l'eventualità di un presidio sotto il comune.

Comunicato di solidarietà per chi lotta.

No allo sversamento delle acque radioattive.

A distanza di qualche giorno dalla manifestazione contro lo sversamento delle acque radioattive nel canale di Navicelli (per decommissioning del CISAM) vi sono 5 indagati per danneggiamento aggravato e imbrattamento. La violenza si è presentata, come sempre, in divisa, in questo caso con la messa a soqquadro (anche detta "perquisizione") del Garage Anarchico.

Non è finita qui: le autorità cittadine, dal sindaco alla Confesercenti, hanno parlato di teppismo. Ora per ogni manifestazione nel centro storico vorrebbero convocare, previo all'autorizzazione della questura, il "Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica"; nonché, fatto molto grave, sceglierne il percorso. Il Comune di Pisa vuole nei fatti negare la libertà di manifestare in città ed ora usa a pretesto il corteo di sabato scorso, come in passato è stato fatto con Canapisa e con altre manifestazioni. Non cadiamo nella trappola che vuole dividere i manifestanti "buoni e responsabili" da quelli "cattivi e teppisti".

Questi pretesti non ci ingannano, l'attacco alla libertà di manifestare sarebbe pienamente in linea con le politiche della Giunta Comunale pisana, da anni al lavoro per chiudere ogni spazio di libertà.

Qui, come in ogni altra città, sia con le ordinanze comunali sia coi manganelli della polizia, è un attacco che si inserisce in un più vasto contesto di inasprimento della repressione a livello nazionale. Queste sono le stesse politiche reazionarie che sono utilizzate per reprimere la libertà di manifestare in Italia come in tutta Europa.

Va segnalato come ancora una volta i media ufficiali e le istituzioni NON abbiano sollevato la questione dello sversamento delle acque radioattive nel Canale dei Navicelli. Al contrario, hanno dato enorme spazio alle più ridicole dichiarazioni sul "teppismo" ed alle più repressive proposte di salvaguardia dell'immagine, oscurando così, in linea con le politiche suddette e con la logica del profitto, le gravi mancanze delle autorità locali nei confronti del rispetto dell'ambiente e della salute.

Esprimiamo la nostra solidarietà alle compagne e ai compagni del Garage Anarchico.

From: MD Alessandria movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it

To:

Sent: Monday, May 12, 2014 8:58 PM

Subject: IL TESTIMONE CHIAVE IN CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA NEL PROCESSO SOLVAY DI SPINETTA MARENGO

Nella testimonianza di Lino Balza: un esame certosino di migliaia di documenti e prove che collegano quarant'anni di mis-fatti ambientali e sanitari con gli attuali capi d'imputazione e imputati del processo, nonché con le prospettive occupazionali e sanitarie del futuro.

J'accuse: Solvay ha continuato fino ad oggi ad uccidere come Ausimont. Le responsabilità penali senza soluzione di continuità. Il padrone della Solvay, Bernard de Laguiche sapeva tutto, nel 2002 con lettera aperta anche ai giornali fu informato dell'inquinamento. Le responsabilità morali di politici, sindacati, giornalisti, magistrati, enti di controllo. Ma Solvay non tenti di nascondere le proprie responsabilità penali. Chi dava le tangenti ai politici?

Tutta la testimonianza di Lino Balza al processo in Corte d'Assise di Alessandria è disponibile in video all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCnZUw47SmylGsO-ufEi5KVg>

oppure in forma di testo all'indirizzo:

<http://www.scribd.com/doc/222093852/j-accuse>

Messaggio di pace e salute inviato da Lino Balza

via Dante, 86 15121 Alessandria

telefono: 0131 43 650

cellulare: 347 01 82 679

mail: linobalzamedicinadem@libero.it+

From: Clash City Workers cityworkers@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, May 13, 2014 8:01 PM

Subject: CORTEO 17 MAGGIO A FIRENZE, UNITI ED INFLESSIBILI CONTRO IL JOBS ACT!

Venerdì 09 Maggio 2014

Cosa ha fatto Renzi (o meglio cosa non ha fatto) una volta nominato Presidente del Consiglio? Non la riforma elettorale, o una finanziaria; non si è nemmeno concentrato sui tanto sbandierati costi della politica.

Renzi si è affrettato a fare una riforma del lavoro. Lo ha fatto immediatamente, senza perdere un istante. L'Italia deve recuperare competitività sui mercati mondiali, questa è l'urgenza del governo.

Ci sono tanti modi per farlo, ma Renzi ha scelto quello che un degno rappresentante della classe imprenditoriale come lui predilige: attaccare il costo del lavoro. La ricetta, dunque, è semplice: occorre abbassare i salari e le condizioni generali in cui lavorano quotidianamente milioni di persone in questo paese, per convincere chi investe a scegliere l'Italia. L'attrattiva economica, per i padroni, coincide con la crescita dello sfruttamento dei lavoratori.

Il governo si è guardato bene dal presentare un progetto di legge unico che affrontasse complessivamente una materia così esposta al conflitto, cosicché ha preferito spezzettare il proprio "piano del lavoro" in più provvedimenti. La tattica di Renzi è quella di frammentare i

lavoratori, per non permettere nessun riconoscimento reciproco tra le "vittime" designate e evitare così la possibile organizzazione della controffensiva. "Divide et impera" è il (non) detto che si porta a Palazzo Chigi, tra chi guarda al mondo del lavoro come si guarda ad un campo di battaglia.

Quindi, nel Decreto Legge 34/14, con una mano si danno 80 euro a una parte del lavoro dipendente (i cosiddetti "garantiti", che poi garantiti non sono per niente) per tenerlo buono, e con l'altra si potenzia la "flessibilità in entrata", aumentando a dismisura l'apprendistato e allungando "ab aeterno" il tempo determinato, rendendo così disperata e sempre più universale la condizione di milioni di lavoratori precari.

Passo successivo del Governo Renzi sarà, come da Jobs Act, strizzare l'occhio ai disoccupati introducendo un insufficiente e temporaneo reddito garantito e parallelamente aumentare la "flessibilità in uscita", attaccando la cassa integrazione e l'articolo 18, il simbolo delle conquiste operaie degli anni '70.

Una guerra di tutti contro tutti per due lire (in meno): questo è il progetto del Jobs Act.

Contratti a termine e apprendistato vengono così ancora una volta implementati per garantire ai padroni un bel bacino di lavoratori precari, facilmente sostituibili e ben lontani dal "tempo indeterminato". Ormai abbiamo imparato però che questa precarietà indebolisce tutti, anche i lavoratori "garantiti", poiché l'introduzione di altre forme contrattuali all'interno dello stesso posto di lavoro porta a spezzettare il fronte della lotta e ridurre la capacità di determinare gli esiti delle vertenze e della contrattazione. Per di più, i lavoratori a tempo indeterminato che perderanno temporaneamente il lavoro rientreranno sul mercato alle condizioni di flessibilità previste dal Jobs Act.

Il nostro compito, a questo punto, è quello di ricomporre il fronte. Riconoscere che la lotta degli studenti contro i tirocini e l'apprendistato riguarda tutti. Che la lotta dei lavoratori dipendenti per il mantenimento della cassa integrazione e dell'articolo 18 riguarda tutti. Che la lotta dei lavoratori immigrati contro il ricatto del permesso di soggiorno legato a condizioni di lavoro misere riguarda tutti. Che la lotta dei precari per una maggiore sicurezza riguarda tutti. Che ogni lotta per migliorare le condizioni di lavoro e il salario riguarda tutta la classe. Il 17 maggio saremo in piazza tutti insieme, per lavorare meno e per lavorare tutti a parità di salario. E lavorare tutti, per lavorare meno.

Lottiamo uniti, perché ci vogliono divisi e in competizione l'uno con l'altro.

Siamo inflessibili, contro la flessibilità che ci vogliono imporre!

Sabato 17 Maggio corteo cittadino a Firenze

appuntamento Piazza San Marco ore 15:30

From: Fulvio Aurora fulvio.aurora@virgilio.it

To:

Sent: Tuesday, May 13, 2014 10:40 AM

Subject: MEDICINA DEMOCRATICA: COMUNICATO STAMPA

COMUNICATO STAMPA LA SALUTE NON E' UNA GRANDE OPERA

I recenti arresti a Milano per corruzione di noti personaggi già inquisiti un tempo che hanno messo o volevano mettere le mani su Expo 2015 e "la Città della Salute" manifestano a Milano e in Lombardia una continuità delinquenziale indelebile nel tempo sulle opere pubbliche e in particolare sulle grandi opere che non vuole cessare.

Ciò vale in particolare per la Sanità dove si è perfino arrivati a inquisire e rinviare a giudizio l'ex presidente della Giunta Regionale.

LA CITTA' DELLA SALUTE, MA DI QUALE SALUTE STIAMO PARLANDO?

Costruire una Città della Salute su un'area fortemente inquinata, con presenza di amianto, solventi clorurati, diossina è incomprensibile; affidare il piano di bonifica e la caratterizzazione del terreno (parliamo della ex Falck di Sesto San Giovanni) allo studio Tedesi inquisito per precedenti traffici di rifiuti provenienti dalla SISAS è quantomeno un'imprudenza. Togliere due Istituti prestigiosi (Tumori e Neurologico) ben radicati in un quartiere della città di Milano è inaccettabile. Rifiutare le contro proposte avanzate con costi inferiori e ecologicamente avanzate è deludente.

Al San Raffaele sono stati costruiti con soldi pubblici (INAIL) laboratori di ricerca e spazi che avrebbero potuto ospitare una parte delle attività dell'Istituto Besta e dell'Istituto Tumori,

rimanendo pubbliche, senza destinare nuovi soldi al cemento anziché alla salute pubblica: questi spazi oggi sono vuoti, cattedrali nel deserto, simbolo della "bolla immobiliare ospedaliera" che avanza ora anche a Sesto San Giovanni

PRIMA DI TUTTO LA PREVENZIONE

La Salute non è legata alla costruzione di una bella sede ospedaliera, con progetto di una firma illustre come quella di Renzo Piano. Non è questo che migliora l'assistenza sanitaria, mentre continuano i tagli alla sanità e persiste il blocco delle assunzioni. Promuovere la salute significa intervenire sulle cause che producono malattie e disagi. Dal lato dell'assistenza, della riabilitazione e della ricerca ci vogliono operatori preparati, in numero sufficiente, con capacità di relazione con i cittadini.

PER UNA SANITA' PUBBLICA E PARTECIPATA

Le Istituzioni invece che promuovere ulteriori possibilità di speculazione e di ampliare lo spettro della corruzione, dovrebbero rivedere l'intero progetto della Città della Salute aprendo la discussione con i cittadini e gli operatori, tramite le loro associazioni e le loro organizzazioni. Solo la mobilitazione e la partecipazione potranno sconfiggere i poteri forti.

Fulvio Aurora
MEDICINA DEMOCRATICA MILANO
Milano, 12 maggio 2014

From: Piattaforma Comunista teoriaeprassi@yahoo.it

To:

Sent: Wednesday, May 14, 2014 1:51 PM

Subject: LA CAUSA DEL MASSACRO DI SOMA: IL MALEDETTO SFRUTTAMENTO CAPITALISTICO

Il massacro avvenuto nella miniera di carbone di Soma in Turchia, in cui sono morti centinaia di minatori, mentre altrettanti sono ancora intrappolati sottoterra, non può qualificarsi in nessun caso come un "incidente sul lavoro", frutto della "fatalità".

Al contrario, è stata una vera e propria strage dalle cause evidentissime. In Turchia, durante dodici anni di governo dell'AKP di Erdogan, oltre 14 mila lavoratori hanno perso la vita.

Il massacro dei minatori di Soma è stato il culmine di questa lunga serie di omicidi.

Le politiche neo-liberiste attuate dal governo, le privatizzazioni, i subappalti, la riduzione del numero dei lavoratori occupati e l'intensificazione del loro sfruttamento, l'aumento dell'orario di lavoro: ecco cosa c'è dietro il massacro.

La strage di Soma è stata preparata da padroni senza scrupoli che si sono vantati del "taglio del costo del lavoro" per mezzo della sostituzione dei lavoratori qualificati con quelli a salario inferiore, inesperti e non informati, tra cui minorenni, per mezzo dei subappalti, della cancellazione dei diritti fondamentali, fra cui quello alla prevenzione, dell'abbattimento delle spese per le misure di sicurezza, del mancato rispetto delle norme.

Tutto ciò ha portato al massacro.

Quanto alle responsabilità dirette del partito di governo, l'AKP, va denunciato che solo 20 giorni fa le opposizioni avevano chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla sicurezza nella miniera di Soma, proposta respinta dal voto dei deputati dell'AKP e personalmente da Erdogan.

Gravissime responsabilità sono emerse anche nella gestione dei soccorsi degli operai intrappolati e nell'informazione, con il governo che ha cercato fino all'ultimo di occultare la verità.

Il massacro di Soma ha come colpevoli padroni criminali e ministri antioperai, avidi di profitti, che dovrebbero essere condannati alla pena più severa.

La ragione di questo massacro, come di tutti gli omicidi sul lavoro, va trovata nell'infame regime di sfruttamento capitalistico, che la classe operaia deve abbattere con la lotta rivoluzionaria per elevarsi a classe dominante e trasformare tutta la società.

Attraverso il partito fratello di Turchia, il Partito del Lavoro EMEP, abbiamo inviato le condoglianze ai parenti dei minatori morti e augurato la guarigione ai feriti.

Uniamoci e organizziamoci nella lotta per l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per il potere proletario, per un nuovo modo di produzione fondato sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione e di scambio.

14 maggio 2014
Piattaforma Comunista

From: Cittadini contro l'amianto nodiscaricadiamianto@yahoo.it
To:
Sent: Wednesday, May 14, 2014 2:32 PM
Subject: APPROFONDIMENTI: GLI INTRECCI DELLA POLITICA NELLA DISCARICA DI CAPPELLA CANTONE

Guardate il nostro intervento a Telecolor
<https://www.youtube.com/watch?v=ydkShWyVQyA>
Cittadini contro l'amianto

From: Cobas taranto slaicobasta@gmail.com
To:
Sent: Wednesday, May 14, 2014 8:05 PM
Subject: PERCHÉ OPERAI E ABITANTI DEI TAMBURI DEVONO COSTITUIRSI PARTE CIVILE AL PROSSIMO PROCESSO ILVA

LUNEDI' 19 MAGGIO ORE 16,30
BIBLIOTECA COMUNALE PIAZZALE BESTAT TARANTO
PERCHÉ OPERAI E ABITANTI DEI TAMBURI DEVONO COSTITUIRSI PARTE CIVILE AL PROSSIMO PROCESSO ILVA

La drammatica storia di morti, inquinamento, danni alle persone, è certo difficile trasformarla in un processo, ma questo si prepara ad essere il più grande processo, di rilevanza anche internazionale.

All'Ilva, l'inquinamento ha mille sfaccettature, non è stata individuata una precisa e limitata area critica, c'è anche un vasto profilo corruttivo su tutta la vicenda. Un processo che rischia di incartarsi per le sue dimensioni.

All'Eternit la sentenza è stata per disastro doloso, cioè di omissione volontaria di misure di sicurezza sul lavoro. Non potendo ricostruire la storia di ogni singola persona, si è affrontato il problema in termini generali. A maggior ragione all'Ilva non si può affrontare caso per caso. Paradossalmente gli imputati vorrebbero invece che si analizzasse caso per caso per allungare i tempi del processo. Quindi su questo la scelta, la decisione dei giudici è essenziale, e su questo pesa quello che facciamo noi.

E' necessario il coordinamento delle parti civili. Se arrivano centinaia di avvocati, ognuno per rappresentare alcune parti civili, si rischia di affossare il processo. Noi dobbiamo incidere sulle modalità di gestione di questo processo.

Altro aspetto che viene dall'esperienza Eternit. Noi vogliamo che il processo accolga le parti civili anche di lavoratori e abitanti che non si sono ancora ammalati o che non si ammaleranno mai, perché, come all'Eternit, deve essere contestato il "reato di pericolo". Lo Stato dice: "nessuno deve mettere a rischio la vita e la salute degli altri"; quindi non deve essere punito solo chi provoca malattia e morte, ma anche chi mette a rischio.

Non si tratta solo di una questione di risarcimento per chi è stato colpito, ma del fatto che il rischio non ci sia più. Dobbiamo cercare di impedire coloro che puntano solo in maniera avida ai risarcimenti, e tra gli avvocati ci sarà chi solleciterà ad andare in questa direzione; non illudere nessuno sulla questione dei risarcimenti, non può essere questo il nostro unico obiettivo ma il risanamento della fabbrica e della città.

Ma soprattutto c'è l'assoluta necessità di garantire una forte presenza fisica alle udienze. Non dobbiamo permettere al Tribunale di decidere per conto suo a fronte di una nostra scarsa presenza. Occorre concepire questo processo come una guerra, dove non ci sono solo i Riva indagati ma tutto un sistema industriale/politico e anche sindacale.

Se da questo processo Riva ne esce che non conta niente già è un buon risultato. Vediamo questo processo come opportunità per cambiare le cose; non sappiamo ora che futuro avrà Taranto, ma occorre provarci.

From: Comitato SpeziaViaDalCarbone speziaviadalcarbone@gmail.com

To:

Sent: Thursday, May 15, 2014 5:07 PM

Subject: IL MINISTRO DELL'AMBIENTE IMPONGA A ENEL L'UTILIZZO DEL METANO AL POSTO DEL CARBONE

Da

SpeziaViaDalCarbone Comitato di Cittadini

A:

Comune della Spezia - Sindaco e Assessorati ambiente e salute

Provincia della Spezia - Commissario e Dirigente

Regione Liguria - Presidente e Assessorati ambiente e salute

Prefettura della Spezia

Procura della Repubblica della Spezia

Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato della Spezia

Servizio di prevenzione e protezione ASL5 Spezzino

ARPAL

Ordine dei Medici della Spezia

Ministero dell'Ambiente

Ministero della Salute

La Provincia della Spezia è zona franca per gli inquinatori in Liguria e luogo di sperimentazione empirica degli effetti dell'inquinamento sulla salute dei cittadini?

Alla Procura di Savona sono bastati due anni dall'avvio del procedimento giudiziario per sequestrare la centrale a carbone Tirreno Power. La gran parte delle motivazioni addotte dalla GIP dr Fiorenza Giorgi sulla base delle perizie salute/ambiente e delle indagini amministrative sono coerenti con le ipotesi di reato che alla Spezia abbiamo chiesto di verificare; prima alle istituzioni centrali e locali e agli enti di controllo, poi alla Procura della Spezia e agli organi di Polizia Giudiziaria, infine motivando le nostre preoccupazioni al Prefetto dottor Forlani. Abbiamo anche divulgato notizie suscettibili di procurare allarme nella popolazione, senza che alcuno sia intervenuto né per smentire né per verificare i contenuti delle nostre comunicazioni e eventualmente diffidarci dal proseguire.

Ci chiediamo se la provincia della Spezia sia parte di un esperimento: una sorta di zona franca per gli inquinatori e luogo di sperimentazione empirica degli effetti dell'inquinamento sulla salute dei cittadini e della non applicazione delle leggi vigenti in materia ambientale:

Abbiamo fatto una breve sintesi delle nostre azioni che sono state ignorate negli anni.

- quasi tre anni dalla diffida indirizzata al Sindaco della Spezia Massimo Federici, affinché non producesse un parere sanitario nell'ambito del procedimento di rilascio dell'AIA alla centrale Enel in assenza di un'adeguata indagine ambiente/salute;
- tre anni sono trascorsi dalle prime osservazioni, e quasi uno dalle ultime, indirizzate al Ministero dell'Ambiente e alla Commissione IPPC dell'ISPRA e da questi ignorate nell'ambito dello stesso procedimento di AIA;
- tre anni dal primo reclamo inoltrato al Comitato Emas (anch'esso ignorato) e sei mesi dall'ultimo, dove dimostriamo e confermiamo il costante peggioramento delle performance ambientali della centrale a carbone della Spezia, che non giustificano i vantaggi derivanti a Enel dal possesso della registrazione EMAS;
- oltre due anni dal primo esposto inviato alla Procura della Repubblica della Spezia, cui ne sono seguiti diversi altri (comprese indagini difensive svolte con la testimonianza giurata dei cittadini, gli esposti contenevano in diversi casi molto più che ipotesi di violazione delle norme ambientali e possibili pericoli per la salute della popolazione, derivanti da oltre cinquant'anni di attività della centrale Enel (tra le altre nocività);
- due anni da quando due diversi assessori all'ambiente hanno assicurato di aver insediato tavoli di lavoro per realizzare indagini epidemiologiche, senza averlo mai veramente fatto;

- due anni, l'ASL e un Sindaco che assicurano che alla Spezia è in atto una sorveglianza sanitaria, mentre sono disponibili solo pochi dati e vecchi sulla salute della popolazione;
- un anno da quando si è verificata la fuoriuscita delle ceneri dai silos dell'Enel, senza che alcuno abbia ritenuto di avvisare la popolazione perché prendesse delle precauzioni in relazione agli eventuali rischi, considerato che le ceneri del carbone hanno un alto tasso di radioattività e che queste si erano depositate sui balconi e le finestre dei quartieri limitrofi;
- sette mesi da quando è piovuto carbone nella zona di Melara (con il coinvolgimento di Arpal, Regione Liguria, Corpo Forestale dello Stato) senza che nessuno abbia chiarito le cause dell'incidente;
- sette mesi da quando si è sviluppato l'incendio alla torre del nastro trasportatore di Enel (prontamente attribuito dai media a fantomatici ecoterroristi anarchici) senza che nessuno abbia verificato le reali responsabilità e il persistente pericolo per la popolazione a partire dalle insufficienti misure di sicurezza;
- sei mesi dal rilascio dell'AIA alla centrale Enel della Spezia, che prevede tra l'altro l'insediamento di un Osservatorio ambiente/salute analogo a quello che a Savona sta approntando un "un progetto di sorveglianza ambientale e sanitaria fra le popolazioni di Savona, Vado Ligure e Quiliano e nelle aree limitrofe potenzialmente interessate dall'impatto di emissioni puntiformi e diffuse in atmosfera dalla centrale Tirreno Power";
- tre mesi dall'invito del Ministero dell'Ambiente agli enti locali e regionali di valutare "una puntuale verifica dei presupposti e dell'opportunità di effettuare il riesame del citato decreto di AIA e a fornire il proprio avviso in merito alla scrivente": invito rimasto inevaso, a quanto è dato di sapere;
- due mesi da quando abbiamo reso noto che "in base all'osservazione diretta di un'autorevole fonte che opera nell'ASL5 spezzino, alla Spezia ci sarebbero incidenze di malattie cardiovascolari non riscontrate in esperienze precedenti a Genova, Milano, negli Stati Uniti. In particolare le eccedenze più elevate sono riferibili a fasce di età più giovane, nelle quali normalmente il tipo di malattia non si riscontra": non ci sono state conferme, né smentite, ma neppure querele o diffide.

Ricordiamo che il 24 Gennaio scorso, a seguito del nostro ennesimo esposto, i media davano notizia dell'apertura di un'inchiesta a cura del PM dottor Luca Monteverde, con delega al Corpo Forestale dello Stato affinché svolgesse le indagini del caso. Nel frattempo gli esiti della vicenda di Vado Ligure, del tutto simile al contesto spezzino, hanno reso chiaro che per venire a capo delle conseguenze su ambiente e salute legate alla presenza di una centrale a carbone occorre nominare periti esperti, con l'incarico di avviare analisi epidemiologiche, ambientali, amministrative e impiantistiche.

Poiché nulla di tutto questo è stato fatto alla Spezia, altro non possiamo fare se non leggere questo annoso ritardo come una incomprensibile inerzia se non addirittura una non volontà a procedere, in palese contrasto con quanto prevede la legge:

- "Il pubblico ministero esercita, sotto la vigilanza del Ministro per la grazia e giustizia, le funzioni che la legge gli attribuisce" (articolo 69 del Regio Decreto 12/41);
- egli "veglia alla osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci, richiedendo, nei casi di urgenza, i provvedimenti cautelari che ritiene necessari; promuove la repressione dei reati e l'applicazione delle misure di sicurezza; fa eseguire i giudicati ed ogni altro provvedimento del giudice, nei casi stabiliti dalla legge" (articolo 73 del Regio Decreto 12/41).

Ben consapevoli della discrezionalità delle Procure nel definire le priorità per adempiere al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, da comuni cittadini ci sentiamo infine traditi anche dalla giustizia, che sembra non voler fare il proprio corso: investigare, indagare e rinviare a giudizio. O archiviare.

Dopo essere stati traditi dalle istituzioni politiche e dagli enti di controllo, frustrati dall'ignavia, dall'incompetenza e dalla reticenza di coloro che dovrebbero tutelare la nostra salute e l'ambiente e di coloro che dovrebbero rappresentarci, infine anche la giustizia sceglie di non decidere?

Per quanto tempo ancora?

La Spezia, 28 Aprile 2014
Comitato SpeziaViaDalCarbone

mail: speziaviadalcarbone@gmail.com

web: www.speziaviadalcarbone.org

Facebook: <https://www.facebook.com/ComitatoCittadinoSpeziaViaDalCarbone?ref=photo>

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

To:

Sent: Thursday, May 15, 2014 5:13 PM

Subject LETTERA APERTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL SUSANNA CAMUSSO

LETTERA APERTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL SUSANNA CAMUSSO E ALLA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA CGIL

L'Associazione "Il mondo che vorrei onlus", preso atto della scelta della CGIL nazionale di invitare alle "Giornate di lavoro" preparatorie al Congresso Nazionale di Rimini il principale imputato nel processo per la strage di 32 persone, l'ex Amministratore Delegato di FS, oggi Amministratore Delegato di Finmeccanica, Mauro Moretti e di non tenere in alcuna considerazioni i familiari delle vittime della strage di Viareggio che avevano fatto regolare richiesta per partecipare ed intervenire al Congresso, INVITA LA CGIL NAZIONALE A RINUNCIARE alla costituzione di parte civile nel processo della strage ferroviaria avvenuta il 29 Giugno 2009 a Viareggio.

Aver negato la parola ai familiari da parte di un sindacato che dovrebbe difendere i più deboli è, per i familiari, moralmente inaccettabile!

Questo reiterato comportamento offensivo e doloroso nei nostri confronti non può ad oggi prevedere nessun tipo di incontro e tantomeno è gradita la vostra presenza e la vostra partecipazione al processo dove noi, purtroppo, siamo i diretti interessati, per difendere e onorare la memoria, la vita negata ai nostri cari.

Questo non deve pregiudicare il rapporto con la CGIL, la FILT e la FIOM a livello provinciale che in questi anni hanno, comunque, contribuito alla battaglia per la Verità, la Giustizia e la Sicurezza.

Abbiamo gradito l'interessamento, la solidarietà e la condivisione della nostra richiesta da parte del segretario generale della FIOM nazionale, Maurizio Landini, come ringraziamo delegati, lavoratori e lavoratrici che la mattina stessa del 6 maggio ci hanno espresso la loro solidarietà sincera ed il loro sostegno attivo.

La presidente

Daniela Rombi

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Thursday, May 15, 2014 8:09 PM

Subject: SUPERATI I 200 MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO DALL'INIZIO DELL'ANNO

15 maggio 2015

MORTI SUL LAVORO IN ITALIA NEL 2014.

Superati i 200 morti sui luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno, mai così tanti da quando è stato aperto l'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro.

E' la Lombardia con 20 morti la regione con più vittime, Seguono l'Emilia Romagna e il Piemonte con 19, Veneto 18 ma sono regioni con metà degli abitanti della Lombardia.

Sono 201 i morti per infortuni sui luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno +7 % rispetto allo stesso giorno del 2013. Se si aggiungono i "diversamente assicurati" che non appaiono mai nelle statistiche delle morti sul lavoro, tra questi i morti sulle strade, in itinere e di categorie con assicurazioni proprie, diverse dall'INAIL, pensiamo si superano complessivamente i 400 morti (stima minima), ma per molte ragioni è impossibile avere un numero certo di vittime sulle strade, soprattutto di lavoratori con Partita IVA individuale che muoiono sulle strade e che sono classificati come "morti per incidenti stradali", mentre invece stavano lavorando o erano in itinere. Ma le morti sui luoghi di lavoro che segnaliamo sono tutte documentate.

MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO NELLE PROVINCE ITALIANE

Valle d'Aosta: Aosta 1,

Piemonte: Torino 7, Alessandria 4, Asti 1, Biella 0, Cuneo 6, Novara 1, Verbano-Cusio-Ossola 0, Vercelli.

Liguria: Genova 3, Imperia 0, La Spezia 0, Savona 0.

Lombardia: Milano 5, Bergamo 2, Brescia 4, Como 0, Cremona 1, Lecco 0, Lodi 0, Mantova 4, Monza e Brianza 0, Pavia 2, Sondrio 0, Varese 2.

Trentino-Alto Adige: Trento 1, Bolzano 7.

Veneto Venezia: 4, Belluno 2, Padova? 1, Rovigo 1, Treviso 2, Verona 4, Vicenza 4.

Friuli-Venezia Giulia: Trieste 1, Gorizia 0, Pordenone 0, Udine 3.

Emilia-Romagna: Bologna 1, Forlì-Cesena 2, Ferrara 4, Modena 3, Parma 3, Piacenza 1, Ravenna 2, Reggio Emilia 2, Rimini 1.

Toscana: Firenze 2, Arezzo 5, Grosseto 1, Livorno 1, Lucca 1, Massa Carrara 0, Pisa? 1, Pistoia 0, Prato 0, Siena 0.

Umbria: Perugia 3, Terni 2.

Marche: Ancona 1, Ascoli Piceno 1, Fermo 1, Macerata 1, Pesaro-Urbino 1,

Lazio: Roma 6, Frosinone 1, Latina 1, Rieti 0, Viterbo 7.

Abruzzo: L'Aquila 1, Chieti 1, Pescara 1, Teramo 1.

Molise: Campobasso 0, Isernia 1,

Campania: Napoli 4, Avellino 1, Benevento 2, Caserta 0, Salerno 2.

Puglia: Bari 9, Barletta-Andria-Trani 1, Brindisi 0, Foggia 1, Lecce 2, Taranto 2.

Basilicata: Potenza 2, Matera 0.

Calabria: Catanzaro 1, Cosenza 3, Crotone 0, Reggio Calabria 0, Vibo Valentia 1.

Sicilia: Palermo 2, Agrigento 1, Caltanissetta 1, Catania 1, Enna 1, Messina 2, Ragusa 0, Siracusa 1, Trapani? 3.

Sardegna: Cagliari 0, Carbonia-Iglesias 0, Medio Campidano 0, Nuoro 2, Ogliastra 0, Olbia-Tempio 0, Oristano 3, Sassari? 0.

Non sono segnalati a carico delle province le morti di autotrasportatori sulle autostrade.

Dal 9 marzo aspettiamo gli interventi del Primo Ministro Renzi e dei Ministri Poletti e Martina per occuparsi almeno dei morti in agricoltura provocati dal trattore.

L'Osservatorio aveva segnalato il 9 marzo con una mail alle loro segreterie l'imminente strage. Come tutti gli anni con l'arrivo del bel tempo ricomincia la carneficina di agricoltori. Non ci risultano interventi mirati da parte di nessuna istituzione contro le "morti verdi".

Chiediamo al Primo Ministro Renzi, ai Ministri del Lavoro Poletti e delle Politiche Agricole Martina, d'intervenire immediatamente per far cessare questa strage dovuta all'indifferenza.

Non abbiamo ottenuto nessuna risposta. Da quell'appello del 9 marzo sono morti 44 agricoltori schiacciati dal trattore e 54 dall'inizio dell'anno. E' questa strage la vera emergenza del Paese, ma ai nostri governanti poco interessa.

From: Nadia Del Sere nadiadelsere@libero.it

To:

Sent: Thursday, May 15, 2014 9:00 PM

Subject: TRASPORTO PUBBLICO: ANCHE A FIRENZE VA SEMPRE PEGGIO

Questi tirano a fare (del) male!

Da quanto la privatissima proprietà (Busitalia/Cap/Autoguidovie) ha acquistato ATAF, cioè dal 3 maggio, per mano dei suoi rampanti e agguerriti manager ha: ridotto il servizio, deportato giovani autisti fino nelle nebbie venete e ai conducenti superstiti allungato l'orario di guida e diminuito le pause fra i periodi al volante a 15 minuti.

Non ancora soddisfatti dell'opera, gli stessi hanno ulteriormente peggiorato le condizioni di lavoro dei propri dipendenti allungando l'orario di lavoro a costo zero, non certo per potenziare il servizio, ma solo per far cassa.

Ma le nefaste novità non finiscono mai. In questi giorni, come facilmente prevedibile, si vocifera che i nostri manager nella trattativa nazionale per la contrattazione di secondo livello di tutte l'aziende del gruppo Busitalia vogliono far toccare il fondo agli autisti togliendogli anche il diritto alla salute, negandogli il pagamento dei primi tre giorni di malattia: non è già

pericolosamente bastevole per "questi squali" l'aver già legato alla presenza a lavoro una parte dello stipendio.

Questa situazione è molto grave non solo rispetto ai lavoratori ma anche per tutti coloro che, passeggeri e utenti della strada, si trovano a salire o incrociare gli autobus urbani.

Ma perché mai avranno avuto tale "diabolica" trovata? Non ci è dato sapere l'insondabile, ma ci viene il dubbio che nel nostro settore a livello nazionale sia aumentata la percentuale di malattia negli ultimi anni! Proviamo a far due dolorosi conti.

Sarà forse perché ci fanno lavorare più a lungo, sulle stesse strade degne del terzo mondo?

Sarà forse perché siamo spossati dalle continue aggressive accuse e lamentele da parte dei Passeggeri per un trasporto pubblico locale sempre più insoddisfacente?

O forse perché guidiamo con dei tempi di percorrenza incredibili per il trasporto urbano e sugli stessi mezzi fatiscenti e mal tenuti (i mezzi nuovi per ora ce li hanno fatti solo guardare ma senza toccare: "darli a noi autisti è come dare le perle ai maiali", per altro animali molto intelligenti e sicuramente più del colletto bianco che ha proferito queste testuali parole)?

Magari è "semplicemente" perché noi autisti e autiste, durante l'orario di lavoro, siamo alla perenne ricerca di "servizi igienici" nel miraggio di espletare umane e primarie necessità, che questa "grande dirigenza" ancora non è riuscita a garantire ai suoi oltre 700 dipendenti.

Alla faccia del Decreto 81/08 sulla sicurezza e salute sul lavoro!

Bisogna iniziare a preparare il cittadino che se ci vedono guidare moccicosi, febbricitanti, con le lacrime agli occhi per dolori della testa, addominali o muscolo-scheletrici; se ci trovano imbarazzati per problemi urinari o intestinali o non nel pieno delle nostre funzioni cognitive e con tempi di razione troppo lunghi a causa di assunzione di antidolorifici per i quali è sconsigliata la guida in genere (figuriamoci su un mezzo pubblico), non ci facciano caso e che stiano alla sorte: anche noi autisti dobbiamo mangiare e pagare il mutuo.

Nel caso accada qualche sciagura, chiedano lumi ai nostri dirigenti, che in stile del "maestro" Moretti risponderanno che: "si è trattato di uno spiacevole incidente".

Gli Autisti ATAF ricordano le 32 vittime della strage di Viareggio del 29/06/09 e si stringono ai famigliari.

Firenze, 15 maggio 2014

Nadia (RLS)

COBAS LAVORO PRIVATO

CONFEDERAZIONE COBAS ATAF

Camera del Lavoro Sociale

via dei Pilastrini 41R, Firenze

fax 055 71 88 03 60

mail: cobasataf@gmail.com

web: <http://cobasataf.org>

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Friday, May 16, 2014 9:15 AM

Subject: IL SILENZIO ASSASSINO DELLA POLITICA E NON SOLO

IL SILENZIO ASSASSINO DELLA POLITICA E NON SOLO

LA TERRA È IMPREGNATA DEL SANGUE DEI NOSTRI AGRICOLTORI

Leggo con molto fastidio quello che ha scritto il Ministro Martina su Repubblica e quello che ha scritto anche il buon Carlo Petrini, si preoccupano di aspetti importanti dell'agricoltura, ma trascurano quello più importante: la vita di chi sulla terra ci lavora.

E' una strage continua che non cessa mai e che vede come protagonisti dell'indifferenza tutti i governo che si sono succeduti in questi anni.

A Petrini mandai il 08/03/10 un elenco delle centinaia morti in agricoltura degli anni 2008/2009/2010. Una lista sconvolgente, C'era allora il ministro Zaia. Ma mai si è degnato di fare qualche intervento a favore di queste vittime.

La maggioranza dei morti in agricoltura sono dovuti al trattore che si ribalta e basterebbe poco per salvare tante vite.

Ancora adesso è così: il solito silenzio assassino da parte di tutti.

Il 28 febbraio di quest'anno come curatore dell'Osservatorio ho mandato una mail al Primo Ministro Renzi, al Ministro del lavoro Poletti e al Ministro Martina, pregandoli di fare almeno una campagna di sensibilizzazione attraverso i media per il pericolo che corrono gli agricoltori che guidano questo "mostro" che uccide con un'estrema facilità.

Dal 9 di marzo 2014 sono morti schiacciati dal trattore 44 agricoltori e 54 dall'inizio dell'anno, ma nulla dicono per queste tragedie. La terra e le coscienze di chi ci governa e di chi si fa tanta propaganda come Carlo Petrini sono impregnate del sangue di queste povere vittime dell'indifferenza.

Carlo Soricelli

Curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

From: Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com

To:

Sent: Friday, May 16, 2014 3:42 PM

Subject: UN ALTRO OPERAIO ILVA MORTO DI TUMORE: MA PER BONDI NON C'È NIENTE DA BONIFICARE

COMUNICATO STAMPA

La scorsa notte è morto l'operaio dell'Ilva Nicola Darcante. Lavorava all'ex PLA1, l'officina dove almeno 13 sono ammalati di tumore. Aveva 39 anni.

Per questo operaio, come per Stefano Delliponti, gli operai avevano firmato per dare una parte del loro salario a Nicola per curarsi. Ma come è successo per Stefano, anche per Nicola purtroppo la solidarietà operaia non è servita a farli continuare a vivere.

Ora altri 13 operai (quelli accertati...) rischiano di morire.

Purtroppo per quanto lodevoli iniziative non è certo ancora una grande raccolta di firme e soldi che può contrastare questo rischio.

All'Ilva continua nonostante parole e promesse la morte, il pericolo di malattia e morte, l'insicurezza nel rivolgere le condoglianze alla famiglia e ai compagni di lavoro

A questo il rimedio è l'opposizione costante agli impianti e reparti nocivi, denunciare ogni minimo rischio; pretendere dagli Enti che i controllori controllino, andarli a "strappare" dai loro comodi uffici; come andare a prendere e trascinare nei reparti queglii RSU e RLS Ilva che col loro immobilismo favoriscono lo stato di cose esistenti.

Che dire, di fronte a questa altra vita strappata ai familiari, del cinismo arrogante di Bondi e dei suoi legali che hanno chiesto che Taranto non sia considerata zona SIN ovvero da zona da bonificare?!

Una cosa vergognosa che appare logica da chi quando si è insediato ha detto...che la colpa dei tumori a Taranto sono le sigarette !

Ma questi è l'amministratore Delegato di Riva, divenuto per iniziativa del governo e del parlamento commissario governativo!

Abbiamo chiesto subito che Bondi non fosse insediato, abbiamo chiamato inutilmente operai e cittadini a protestare contro questo.

Bondi, sta usando i ricatti di cui è esperto, non per fare bonifiche (che dalle dichiarazioni dei suoi legali è evidente che non vuole fare, perché ritiene non necessario fare), ma una ristrutturazione e ammodernamento con esuberi, per riconsegnare la fabbrica ai Riva o altri padroni che continueranno a fare profitti sulla pelle dei lavoratori e della città!

Facciamo appello a una immediata mobilitazione della fabbrica e della città!

Facciamo sì una grande catena di solidarietà operaia, ma per unire tutti i reparti, per fermarsi! e una catena che unisca fabbrica e città per imporre la tutela della vita della salute e del lavoro

16 maggio 2014

SLAI Cobas per il sindacato di classe Ilva Taranto

cellulare: 347 53 01 704

mail: slaicobasta@gmail.com